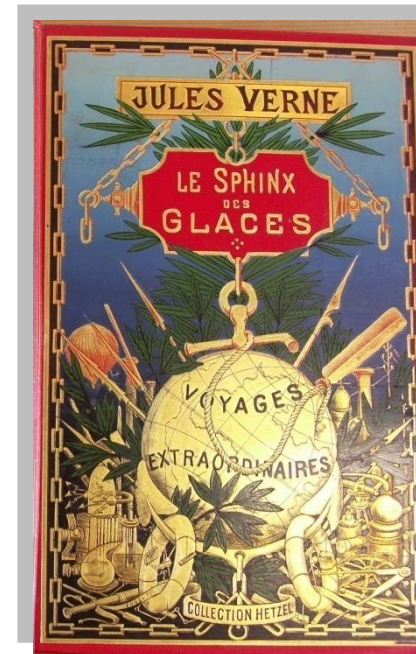




*ANIMALI, VIAGGI DI CARTA
& DA COLLEZIONE*



Mostra bibliografica

Vercelli 13-16 maggio 2010

Piccolo Studio della Basilica di Sant'Andrea



Comune di Vercelli

ANIMALI, VIAGGI DI CARTA & DA COLLEZIONE

Mostra e catalogo a cura di

Patrizia Carpo, Responsabile dell'Ufficio Archivio Storico
del Comune di Vercelli

Progetto e coordinamento

Patrizia Carpo

Testi

Patrizia Carpo
Barbara Volta, Servizio Civile Nazionale

Schede

Patrizia Carpo

Realizzazione grafica e fotografie

Barbara Volta

Allestimento

Patrizia Carpo e Barbara Volta

Mostra bibliografica

A cura di Patrizia Carpo

*Vercelli 13-16 maggio 2010
Piccolo Studio della Basilica di Sant'Andrea*

ANIMALI, VIAGGI DI CARTA & DA COLLEZIONE

Introduzione

In occasione della manifestazione “Fattoria in città 2010”, nella magnifica cornice del Piccolo Studio della Basilica di Sant’Andrea, è stata allestita una esposizione di alcune edizioni di letteratura per ragazzi, che fanno parte del patrimonio bibliografico della Biblioteca Civica di Vercelli, Sezione generale.

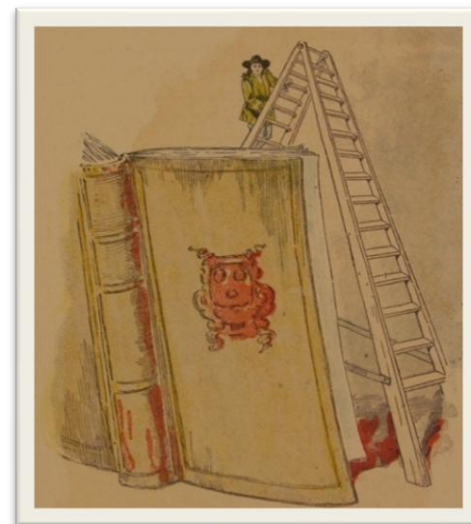
I volumi rappresentano una selezione accurata, frutto di una ricognizione che ha tenuto conto della qualità delle edizioni, delle illustrazioni e dell’importanza degli autori, che si collocano nel panorama della letteratura per l’infanzia.

La ricerca di tale tipologia di materiale è stata ardua, infatti nella Biblioteca la produzione libraria dei libri destinati ai bambini e ai ragazzi è presente in modo sporadico. Non si tratta di libri molto antichi rispetto alla letteratura in generale, appartengono infatti alla seconda metà dell’Ottocento. Sono per la maggior parte in lingua francese e alcuni conservano legature originali e di pregio.

L’esposizione si propone l’intento di valorizzare il patrimonio esistente e di documentare alcuni aspetti della

letteratura per ragazzi del passato, poco noti ai lettori contemporanei.

La mostra esplora infine un ulteriore aspetto interessante, quello del collezionismo locale. Il pubblico più curioso, i bibliofili, gli appassionati del libro illustrato potranno infatti assaporare la raffinatezza di un celebre collezionista ed esperto mecenate, Antonio Borgogna (1822-1906), fondatore del Museo Borgogna di Vercelli. La maggior parte dei preziosi volumi, piccoli capolavori editoriali, provengono infatti dalla sua collezione e ne testimoniano la passione antiquaria e la dimensione dei rapporti con il circuito intellettuale e culturale del tempo.



HANS CHRISTIAN ANDERSEN

(1805-1875)



Hans Christian Andersen

Scrittore danese, celebre soprattutto per le sue fiabe.

Andersen nasce a Odense il 2 aprile 1805. Il padre, un povero calzolaio, abbandona la sua famiglia per arruolarsi con l'esercito di Napoleone, torna e muore poco dopo. La madre, costretta a sobbarcarsi il peso della famiglia, inizia a bere. Il giovane Andersen trascorre quindi l'infanzia abbandonato a se stesso, disertando presto la scuola. Solitario e schivo per

natura, non socializza nemmeno con i suoi coetanei, rifugiandosi in un mondo creato dalla sua fervida immaginazione. Nel 1819 si reca a Copenhagen in cerca di fortuna e si dedica al canto, alla recitazione, alla danza, ma senza successo. Nella città riceve l'appoggio di alcuni influenti esponenti della vita pubblica e culturale dell'epoca e grazie all'aiuto del re Federico VI intraprende un corso di studi regolari. La borsa di studio così ottenuta gli permette di compiere nel 1834 il tanto desiderato Gran Tour in Francia e in Italia; questo non sarà l'unico viaggio intrapreso da Andersen, che sei anni dopo parte nuovamente per la Germania, l'Italia, Malta, la Grecia, Costantinopoli e Vienna. Nel 1847 lo scrittore si reca in Inghilterra e incontra Charles Dickens con il quale stringe una profonda amicizia, sostenuta a distanza da un intenso scambio epistolare. Conquistato il successo, continua a scrivere moltissimo,

anche per il teatro. Viaggia molto, ricavandone numerosi resoconti. Nel 1867 diventa cittadino onorario di Odense. Ancora in vita gli viene dedicata una statua, che lo rappresenta circondato da bambini, nel parco reale di Copenhagen. Andersen muore il 4 agosto 1875 nella casa chiamata *Rolighed*, nei pressi di Copenhagen.

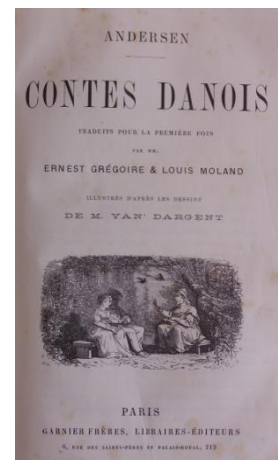
I suoi primi tentativi letterari sono piuttosto modesti. Risulta invece ricco di colore e di suggestività, anche se convenzionale nella trama e nella concezione, il fortunato romanzo *L'improvvisatore*, scritto in Italia nel 1834, che impone il suo nome in Europa. Nel 1835 Andersen comincia a scrivere le prime *Fiabe narrate ai bambini*, cimentandosi in un "genere minore" che si adattava al suo estro fantastico. Tra il 1835 e il 1872 ne pubblica, in fascicoli, circa centocinquanta. Le fonti sono diverse: tradizioni popolari, racconti per bambini, fiabe, vecchi motivi novellistici. Ma ciò che lo contraddistingue è lo stile in cui narra, il tono del discorso, il modo di raccontare dell'adulto ben consapevole della realtà della vita, ma che conserva la gioia di vivere, il candore dell'infanzia e l'abbandono alle proprie impressioni. Le fiabe sono popolate dalle creature tipiche del genere: fate e streghe, re e regine, principi e principesse, folletti e animali, cigni, galline, colombi. Nelle fiabe la bellezza del mondo umano riflette la bellezza del mondo della natura. Ad



Hans Christian Andersen in un'illustrazione di Yan Dargent

Andersen va il merito di sollevare a dignità d'arte la materia fiabesca. Un profondo sentimento idillico-religioso e un'amara conoscenza della vita si fondono, nelle migliori fiabe, a creare quella duplicità e simultaneità di visione fantastico-realistica, che gli consente arditi cambiamenti di registro e audaci impasti di tinte.

1. HANS CHRISTIAN ANDERSEN. *Contes danois ... illustrés d'après les dessins de M. Yan' Dargent.*
Paris, Garnier frères, [18..?]
LII, 424 p., [8] c. di tav. : ill., ritr. ; 25 cm
BCV, 9.M.1



Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

Sulla carta di controguardia anteriore su cartellino: F. Casanova Libraire-Éditeur Turin, rue Académie des Sciences (Place Carignan).

Elegante legatura editoriale coeva in mezza pelle, piatti in tela ornati da filetti a secco, sul dorso autore, titolo e fregi entro compartimenti incisi in oro.

Taglio dorato.

Il volume contiene un ritratto dell'autore firmato da Yan Dargent.

La raccolta comprende una delle fiabe più lunghe dal titolo *La Regina delle Nevi*, divisa in sette sezioni, ognuna delle quali descrive una vicenda compiuta.

Nella prima storia, *Che tratta dello specchio e delle schegge*, si racconta come uno spirito malvagio abbia creato uno specchio capace di far sparire tutto ciò che di bello vi si riflette e di accentuare e deformare tutto il cattivo. In seguito, lo specchio si rompe in mille frammenti che vengono dispersi per il mondo, entrando negli occhi e nei cuori degli uomini e corrompendo le loro anime.

Nella seconda storia, *Un bambino e una bambina*, i due protagonisti, i bambini Kay e Gerda, sono vicini di casa, e le



Les enfants venaient s'asseoir sur de petits bancs entre les rosiers... (P. 216.)

loro finestre, all'ultimo piano di alti palazzi, sono unite da un piccolo giardino pensile, ricolmo di rose. Un giorno, mentre i bambini sono nel giardinetto, un frammento dello specchio malvagio entra nell'occhio di Kay, che da quel momento diventa cattivo con tutti, persino con Gerda. Un giorno, mentre Kay gioca con lo slittino nella piazza del paese, si attacca alla slitta della regina delle nevi e viene trascinato nel suo regno. La regina lo incanta con un bacio, facendogli perdere la memoria e impedendogli di avvertire il freddo.

Nella terza storia, *Il giardino fiorito della donna che sapeva compiere magie*, Gerda, disperata per la scomparsa di Kay, decide di andare a cercarlo. Sale su una barchetta e chiede al fiume, in cambio delle sue scarpette rosse, di portarla da Kay. La barca si arena nei pressi di una casetta in mezzo ad un giardino di fiori, dove vive una vecchia maga. La maga incanta Gerda facendole dimenticare Kay e fa scomparire sottoterra tutte le rose del giardino, affinché queste non le ricordino il suo amico perduto. Tuttavia, dopo qualche tempo Gerda vede una rosa dipinta, si ricorda di Kay e, dopo aver interrogato invano tutti i fiori del giardino, riparte alla sua ricerca.

Nella quarta storia, *Il principe e la principessa*, Gerda incontra una cornacchia, che le racconta di come un ragazzo sconosciuto abbia da poco sposato la principessa del paese. Nella sua descrizione Gerda crede di riconoscere Kay e, con l'aiuto della cornacchia, entra nella reggia e nella stanza della principessa e del suo sposo. Però questi non è Kay, sebbene gli somigli. Commosi dalla sua storia, i principi regalano a Gerda una carrozza con la quale proseguire la ricerca.

Nella quinta storia, *La figlia del brigante*, Gerda viene assalita dai briganti, a causa della carrozza e dei ricchi vestiti che le sono stati donati. I briganti vogliono ucciderla, ma

vengono fermati dalla figlia del capo, che desidera che Gerda diventi la sua compagna di giochi. La figlia del brigante tiene prigionieri due colombi selvatici e una renna, i quali, dopo aver ascoltato la storia di Gerda, le dicono di avere visto Kay in Lapponia, nel palazzo della regina delle nevi. La figlia del brigante lascia liberi Gerda e gli animali, che partono per la Lapponia.

Nella sesta storia, *La donna di Lapponia e la donna di Finlandia*, Gerda trova ospitalità in Lapponia presso una povera donna. La donna di Lapponia le affida un messaggio - scritto su un baccalà - per la donna di Finlandia, che potrà aiutarla. La donna di Finlandia, una maga, indica a Gerda dove si trova il palazzo della regina delle nevi, e le spiega che non avrà bisogno di altri poteri per sconfiggere la regina oltre quelli che ha già.

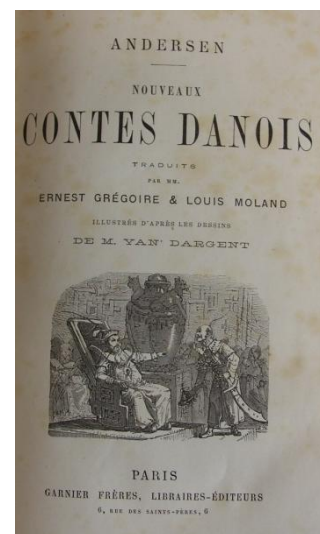
Nella settima storia, *Il Palazzo della Regina delle Nevi*, viene raccontato innanzitutto come Kay sia stato soggiogato dalla regina e costretto a comporre all'infinito parole con alcuni frammenti di ghiaccio. Solo se riuscirà a comporre la parola "eternità" potrà arrivare ad essere padrone della propria vita. Mentre Gerda sta arrivando al palazzo, la regina lo lascia. Gerda trova Kay, lo abbraccia e con le lacrime scioglie il ghiaccio nel cuore di Kay. Kay la riconosce e si mette a piangere, facendo così uscire dall'occhio il frammento di specchio. Mentre Kay e Gerda festeggiano, i frammenti di ghiaccio compongono spontaneamente la parola "eternità", liberando Kay.

2. HANS CHRISTIAN ANDERSEN. *Nouveaux Contes danois ... illustrés d'après les dessins de M. Yan'Dargent.*

Paris, Garnier frères, [18..?]

XIII, 444 p., [8] c. di tav. : ill ; 25 cm

BCV, 9.M.3



Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

Sulla carta di controguardia anteriore su cartellino: F. Casanova Libraire-Éditeur Turin, rue Académie des Sciences (Place Carignan).

Elegante legatura editoriale coeva in mezza pelle, piatti in tela ornati da filetti a secco, sul dorso autore, titolo e fregi entro compartimenti incisi in oro.

Taglio dorato.

Il volume contiene numerose tavole e illustrazioni firmate da Yan Dargent. La tavola che precede il frontespizio raffigura Pollicina.

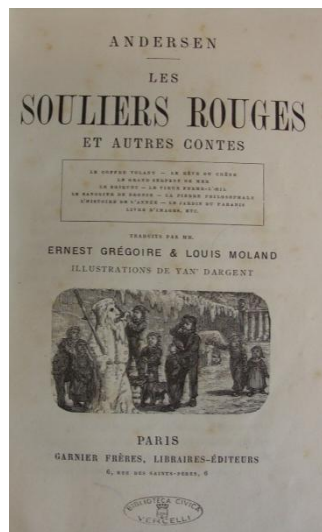
L'opera comprende ventotto favole, tra le quali le più note sono: *La Sirenetta*, *Il brutto anatroccolo*, *Pollicina o Mignolina*, *Gli abiti nuovi dell'imperatore*.

Pollicina narra la storia di una donna, che desiderava tanto una figlia. Un giorno riceve da una strega un granello d'orzo, che semina e dal quale nasce un fiore. Aprendosi rivela una sorpresa inaspettata: una ragazzina in miniatura. Il suo nome è Pollicina e rende felice la vita della donna. Una notte però la piccola è rapita da un rospo femmina, con l'intento di farne la sposa del figlio. Pollicina viene deposta su una grande foglia di ninfea, e, durante i preparativi delle nozze, riceve aiuto dai pesci dello stagno, commossi dalle sue lacrime. Essi rosicchiano lo stelo della foglia di ninfea e facilitano la fuga della ragazza. Durante il suo viaggio

sull'acqua viene catturata da un maggiolino. Successivamente Pollicina trova riparo presso un topo, che le consiglia di sposarsi con un suo vicino, la talpa. Pollicina si rifiuta di prendere come sposo la talpa e fugge via con l'aiuto di una rondine, che aveva curato durante l'inverno, volando sul suo dorso verso una terra lontana. Viene depositata su un fiore, dal quale esce un principino delle sue stesse dimensioni, il re dei fiori, che sarà il suo sposo.

3. HANS CHRISTIAN ANDERSEN. *Les souliers rouges et autres contes ... illustrations de Yan' Dargent.*

Paris, Garnier frères, [18..?]
544 p., [8] c. di tav. : ill. ; 23 cm
BCV, 9.M.4



Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

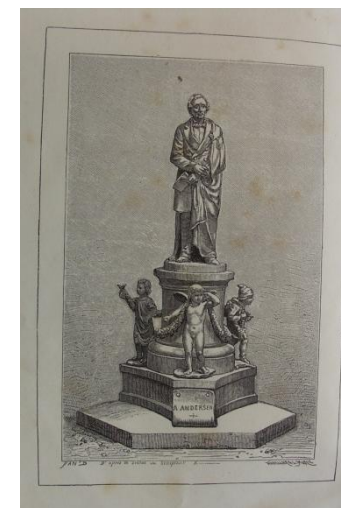
Sulla carta di controguardia anteriore su cartellino: F. Casanova Libraire-Éditeur Turin rue Académie des Sciences (Place Carignan).

Elegante legatura editoriale coeva in mezza pelle, piatti in tela ornati da filetti a secco, sul dorso autore, titolo e fregi entro compartimenti incisi in oro.

Taglio dorato.

Il volume contiene numerose tavole e illustrazioni firmate da Yan Dargent. La tavola che precede il frontespizio raffigura la statua dell'autore.

La fiaba che apre la raccolta narra di una graziosa bambina, di nome Karen, così povera da essere scalza d'estate e con rozzi zoccoli in inverno. Un'anziana calzolaia, impietosa, le confeziona un paio di scarpe di panno rosso e gliene fa dono il giorno del funerale della madre. Lo stesso giorno una ricca e vecchia dama, vedendo la bambina, chiede di potersene occupare e la porta nella sua dimora. La veste con abiti nuovi



e getta le scarpe nel fuoco. Crescendo Karen diventa una ragazzina molto bella, ma anche vanitosa. Un giorno il re, la regina e la loro figlia vengono in visita alla città vicina. Karen rimane affascinata dalle scarpette di marocchino rosso indossate dalla principessina, infinitamente più belle di quelle fatte con gli stracci dalla calzolaia, e ne desidera un paio identiche. Con l'inganno riesce a indurre la madre adottiva a comprargliele per la cresima, complice la debole vista della vecchia signora. In chiesa Karen non segue la cerimonia perché non riesce a pensare ad altro che alle proprie scarpette, mentre i parrochiani la osservano indignati. L'anziana signora si accorge dell'inganno solo in seguito, ed ordina a Karen di non indossare mai più scarpe rosse in chiesa, ma la ragazza disobbedisce e le mette nuovamente la domenica successiva per la sua comunione. Prima di entrare in chiesa se le fa pulire da un vecchio soldato storpio, che nota ad alta voce come siano delle belle scarpette da ballo. Anche stavolta Karen si distrae pensando alle sue scarpe, dimenticandosi perfino di recitare il salmo e

il Padre Nostro e suscita nuovamente scalpore tra i presenti. Ma all'uscita, il vecchio soldato ripete la frase e improvvisamente Karen non può più trattenersi dal ballare. Finalmente a casa si toglie le scarpe e i piedi stanno fermi. La vecchia signora si ammala e Karen dovrebbe prendersene cura, ma, invitata a un ballo, non riesce a resistere alla tentazione di parteciparvi. Le scarpe ormai hanno un loro potere e trascinano Karen, senza obbedire alla sua volontà. La ragazza viene portata in un bosco dove c'è il vecchio soldato, che ripete quanto siano belle le scarpette da ballo. Karen cerca di togliersi le scarpe dai piedi, invano, senza riuscirci. In una chiesa vede un angelo con la spada che le dice che dovrà sempre ballare con le scarpe rosse senza smettere mai finché non diventerà debole e pallida e la pelle si raggrinzirà come quella di uno scheletro, andando da una casa all'altra, dove abitano i bambini superbi e vanitosi, bussando e spaventandoli. Le scarpe la portano attraverso campi e strade finché sulla porta della casa della vecchia signora vede una bara e capisce che la sua benefattrice è morta. Si sente maledetta dall'angelo. Le scarpe la conducono attraverso la brughiera alla casa del boia. La ragazza lo prega di uscire e gli chiede di tagliarle i piedi, anziché la testa come invece fa di consueto. I piedi con le scarpette se ne vanno nel bosco ballando. Il boia confeziona due stampelle di legno per Karen, che si reca in chiesa a chiedere perdono, ma giuntavi vede le sue scarpe che ballano. Si spaventa e versa molte lacrime. La moglie del pastore la prende a servizio e la ragazza si dimostra laboriosa e riconoscente. I bambini la amano. La domenica successiva tutti vanno in chiesa e le chiedono di accompagnarli, ma Karen guardando le stampelle ha le lacrime agli occhi e si ritira nella sua cameretta. Mentre legge i Salmi il vento porta il suono dell'organo, invoca il

Signore e le compare l'angelo, che invece della spada reca un rametto verde ornato di rose col quale tocca il soffitto che si apre. Il suo cuore si spezza e la sua anima vola verso il sole fino a Dio.

ÉDOUARD-YAN D'ARGENT (1824-1899)

Pittore e illustratore francese.

Yan Dargent nasce a Saint Servais (Finistère) in Bretagna il 15 ottobre 1824. Entrato a 16 anni nella *Compagnie de l'Ouest* che stava costruendo la linea ferroviaria tra Morlaix e Brest, è incaricato di eseguire rilievi topografici. Le sue doti nel disegno gli consentono di progredire nella carriera e di raggiungere il grado di ingegnere. A Troyes incontra il professore di disegno M. Schitz che lo esorta a sviluppare il suo talento. Nel 1850 rifiuta la proposta della *Compagnie* per la realizzazione di un cantiere in Spagna e si dimette. Tenta di vivere della sua pittura trasferendosi a Parigi, dove ogni anno espone al *Salon de Paris* senza ottenere grandi riconoscimenti. Occorre attendere il 1861, quando lo scrittore Théophile Gautier ha modo di vedere e di apprezzare un suo quadro, *Les Lavandières de la nuit*, e di tesserne gli elogi in un articolo, contribuendo così a dargli visibilità e riconoscimento.

Parallelamente alla carriera di pittore si dedica, come il suo amico Gustave Doré, all'illustrazione dei libri (in tutto 200 circa), che gli procurano una remunerazione più regolare rispetto alla vendita dei dipinti. Lavora per riviste come il *Musée des Familles*, *La France illustrée* e il *Magasin d'Éducation et de Récréation* pubblicato da Pierre-Jules Hetzel. Realizza inoltre le incisioni dell'adattamento di P. J. Stahl (pseudonimo di Hetzel) del romanzo *Le Robinson Suisse* di Johann Davis Wyss.

Vive a Parigi e in Bretagna, dove nei pressi di St. Pol de Léon colloca il proprio studio. Dal 1869 al 1878 si dedica alla decorazione di diverse chiese in Bretagna: Saint-Servais,

Landerneau, Morlaix, Ploudalmézeau e della Cattedrale di Saint-Corentin de Quimper. La sua produzione pittorica è legata alla terra d'origine, la Bretagna. Dipinge infatti meravigliosi tramonti sulle rive del Roscoff e i paesaggi di Léon.

Decorato con la Legion d'Onore, muore a Parigi il 20 novembre 1889.



Les petits oiseaux dans les arbres saluaient la jolie enfant
de leurs plus joyeux fanfares... (P. 163.)

DANIEL DE FOE (1660-1731)



Daniel De Foe

Scrittore inglese.

Daniel De Foe, romanziere, nasce a Londra, presumibilmente nel settembre 1660. Figlio di un fabbricante di candele, poi beccaio, appartenente alla setta dei Battisti, viene educato nel seminario dissidente di Stoke Newington. In seguito viaggia in Portogallo, Spagna, Italia e Olanda come apprendista commerciale. Nel 1683, tornato in patria, apre un negozio di merciaio e cappellaio, sposando

poco dopo Mary Tuffley, da cui ha sette figli. Si dedica alla politica e alla vita fastosa e galante, badando male agli affari, tanto che la sua attività fallisce. Grazie ad amici influenti entra in contatto con il governo e col sovrano. Scrive trattati politici e diventa informatore segreto, continuando anche ad attendere alle speculazioni commerciali. La morte di Guglielmo d'Orange arreca un grave colpo alla carriera politica di De Foe. Perseguitato per un libello, viene imprigionato. Nel 1704 viene scarcerato per opera di Robert Harley, ministro *tory* moderato, che gli fornisce il capitale per fondare il giornale *The Review*, interamente redatto da De Foe, con una rubrica, lo *Scandal Club*, dedicata alla morale e al costume, che servirà di modello per i saggi del *Tatler* e dello *Spectator*. Nel 1709 appare a Edimburgo un'edizione scozzese del periodico, contenente gli stessi articoli dell'edizione di Londra, ma con

una cronaca locale. Per tale motivo De Foe può essere considerato un precursore del giornalismo moderno.

Rientrato a far parte del servizio segreto, viaggia in Inghilterra e in Scozia, sotto la copertura dell'attività di commerciante.

La carriera letteraria dello scrittore comincia a sessant'anni con la pubblicazione nel 1719 di *The Life and Strange Surprising Adventures of Robinson Crusoe, of York, Mariner*, ispirato alle avventure del marinaio Alexander Selkirk, che visse per quattro anni e quattro mesi su un'isola deserta dell'America Meridionale. Il romanzo ottiene un enorme successo e De Foe, scoperta una fonte di rapidi guadagni, ne compone altri, tra i quali *Moll Flanders* (1722). Scrive inoltre libri e opuscoli di economia, commercio e morale.

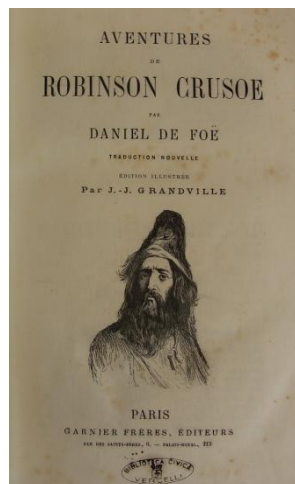
Nel 1724 costruisce una casa a Stoke Newington, ma, perseguitato da un creditore e temendo di finire in prigione, fugge a Londra, dove muore il 26 aprile 1731 in una casa d'affitto.

4. DANIEL DE FOE. *Aventures de Robinson Crusoe ... édition illustrée par J.-J. Grandville.*

Paris, Garnier Freres, [18..?]

535 p., [8] c. di tav. : ill. ; 24 cm

BCV, 9.M.2



Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

Elegante legatura editoriale coeva in mezza pelle, piatti in tela ornati da filetti a secco, sul dorso autore, titolo e riquadri concentrici di filetto e linea di frecce entro compartimenti incisi in oro.

Taglio dorato.

Nella tavola che precede il frontespizio l'illustratore J. J. Grandville raffigura il protagonista.

Il romanzo narra le avventure di un ragazzo di nome Robinson Kreutznaer, figlio di un mercante straniero, chiamato da tutti Crusoe, che, desideroso di avventure fra i sette mari, si imbarca su una nave a vent'anni. La nave naufraga, ma Robinson non si perde d'animo.

Durante un viaggio viene catturato dai pirati di Salè e rimane prigioniero per alcuni mesi. Riesce a fuggire e si ritrova in Brasile dove allestisce diverse piantagioni.

La sfortuna perseguita Crusoe. Durante un viaggio intrapreso per acquistare schiavi, la nave affonda al largo del Venezuela, presso la foce del fiume Orinoco e il giovane si ritrova l'unico sopravvissuto di tutto l'equipaggio. Crusoe, dopo qualche attimo di sconforto e di smarrimento, esplora

l'isola e gradualmente la colonizza. Vi rimarrà per trent'anni, solo, adattandosi con facilità alla nuova vita, in compagnia di un pappagallo parlante.

Durante la permanenza sull'isola scrive un diario in cui narra le sue esperienze. In seguito scopre la presenza di alcuni cannibali e li attacca, liberandone uno. Lo tiene con sé, gli dà il nome di Venerdì, gli insegna l'inglese e lo converte alla fede cristiana attraverso la lettura della Bibbia.

Tornato in Inghilterra dopo un'assenza di 35 anni, scopre di possedere 600.000 sterline grazie alla rendita della piantagione brasiliana, nel frattempo divenuta fiorente, e per poco non muore di sorpresa. In seguito, provando una forte nostalgia, vende la piantagione e si trasferisce sull'isola nella quale era naufragato, divenendone governatore.



J. J. GRANDVILLE
JEAN IGNACE ISIDORE GÉRARD, detto
(1803-1847)



Jean Ignace Isidore Grandville

Disegnatore, acquarellista, caricaturista e litografo.

Nasce a Nancy il 15 settembre 1803. Allievo del padre, all'età di vent'anni si trasferisce a Parigi, dove frequenta gli studi dei miniaturisti Mansion (pseudonimo di Léon André Larue) e di Hippolyte Lecomte. Nel 1827 esegue *La Sibylle des salons*, gioco di 52 carte firmato indebitamente da Mansion, nel 1828 *Les Dimanches d'un bourgeois*

de Paris, serie di litografie a colori e nel 1829 *Les Métamorphoses du jour*, serie di 75 litografie a colori.

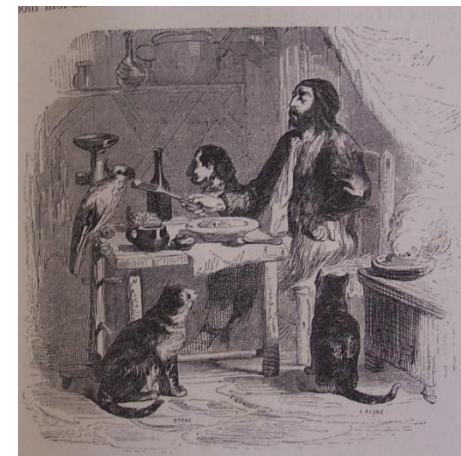
Dal 1829 al 1838 collabora a diversi periodici: *La Silhouette*, primo giornale di caricature fondato in Francia, *La Caricature*, *L'Artiste*, il *Charivari* e il *Magasin pittoresque*.

Nel 1833 sposa a Nancy la cugina Marguerite-Henriette Fischer, da cui avrà tre figli. Nel 1836 illustra le *Œuvres complètes* di Pierre-Jean de Béranger (100 incisioni su legno), nel 1838 le *Fables* di La Fontaine (258 incisioni su legno) e i *Voyages de Gulliver* di Jonathan Swift (346 incisioni su legno). Nello stesso anno collabora a *La*

Caricature provisoire.

Nel 1840 illustra *Les Aventures de Robinson Crusoé* di Daniel Defoe (206 incisioni su legno).

Dal 1840 al 1842 collabora con Honoré Daumier e altri artisti al grande lavoro di Curmer: *Les Français peints par eux-mêmes*, enciclopedia morale



del XIX secolo con testi di vari autori, tra i quali Honoré de Balzac. Nel 1842 realizza 320 incisioni su legno per l'opera *Scènes de la vie publique et privée des animaux* con testi di Honoré de Balzac, Benjamin Franklin, Alfred de Musset, George Sand, J. P. Stahl (pseudonimo letterario utilizzato dall'editore Pierre-Jules Hetzel) e altri. Nello stesso anno Grandville perde due figli, poi nel luglio anche la moglie. Nel 1843 si risposa a Nancy con un'amica di sua moglie, Mademoiselle Lhuillier.

Nel 1844 viene pubblicato *Un Autre Monde*, di cui Grandville realizza il testo con lo pseudonimo Taxile Delord e le 185 incisioni su legno. Nel 1845 è coautore del testo dei *Cent Proverbes*, che illustra con 105 incisioni su legno. Nel 1846 crea 186 incisioni su legno per il *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale* di Louis Reybaud. Nel 1847 escono i due volumi de *Les Fleurs animées*, testo e incisioni (2 su legno e 50 su metallo) dell'artista. Illustra il *Don Quichotte* di Cervantes (18 incisioni su legno e 8 su metallo) e compone *Les Étoiles*, con 15 incisioni su metallo che appariranno dopo la sua morte.

Il 17 marzo 1847, a soli 43 anni, Grandville muore in una casa di cura di Vanves per una depressione nervosa causata da una banale angina.

Grandville è considerato oggi un anticipatore del disegno animato, uno dei grandi maestri dell'immaginario, salutato dai surrealisti come loro precursore.

JEAN DE LA FONTAINE (1621–1695)



Jean de La Fontaine

Scrittore e poeta francese, autore di celebri favole.

La Fontaine nasce a Château-Thierry, l'8 luglio del 1621. Il padre, Sovrintendente alle Acque e alle Foreste di Château-Thierry, lo indirizza verso studi ecclesiastici per fargli intraprendere la vita clericale, ma il giovane La Fontaine, già affascinato dalla letteratura, li abbandona e si reca a Parigi per studiare giurisprudenza. Nel 1647, dopo il conseguimento della laurea,

torna alla città natale per assistere il padre nella sovrintendenza, ricoprendo inoltre altri modesti ruoli amministrativi. Nello stesso anno sposa la giovanissima ereditiera Marie Héricart, ma il matrimonio si rivela infelice e i due si separano nel 1658. La Fontaine, ormai deciso a tentare la carriera letteraria, nel 1653 si trasferisce stabilmente a Parigi, iniziando a frequentare assiduamente i circoli letterari. Grazie alla protezione del Sovrintendente alle Finanze Nicolas Fouquet, mecenate di una cerchia di dotti e letterati, riesce a ottenere una buona pensione in cambio della stesura di quattro opere all'anno. Il suo protettore viene però arrestato per tradimento e La Fontaine, che scrive un'elegia in sua difesa, cade in disgrazia. Dopo un periodo trascorso nel Limosino per evitare l'arresto, diventa "gentiluomo servente" di Madame d'Orléans di

Lussemburgo dal 1664 al 1672 e di Madame de La Sablière dal 1672 al 1692. Nel 1668 pubblica una prima raccolta di favole, *Fables choisies et mises en vers*, in sei volumi, con dedica al Delfino di Francia, il nipote di Luigi XIV. Nel 1678-1679 esce una seconda raccolta, dal settimo all'undicesimo volume, dedicati dal VII al X alla marchesa di Montespan, favorita del re, e l'XI alla sua signora de La Sablière. Nel 1694 esce infine un dodicesimo volume, che l'autore dedica a Luigi, duca di Borgogna. Dal momento della loro pubblicazione le favole verranno illustrate dagli artisti più vari, tra i quali Doré nel 1867. Nel 1683 La Fontaine entra a far parte dell'*Académie Française*, in riconoscimento dei suoi meriti letterari. Muore a Parigi il 13 aprile del 1695, consumato da una grave malattia.

La prima raccolta di *Fables choisies et mises en vers* contiene oltre 100 favole, per le quali La Fontaine si ispira al celebre autore greco Esopo. In ogni favola è presente una morale, un insegnamento su come comportarsi virtuosamente o su come si dovrebbe vivere la vita. Nella seconda raccolta lo scrittore trae il suo materiale da altre tradizioni, in particolare da quella dell'Asia orientale. In questi componimenti La Fontaine getta uno sguardo ironico sulla vita e sulla società: l'autore si serve infatti degli animali protagonisti e dei loro dialoghi sagaci, scritti in un linguaggio colloquiale, per un'acuta analisi dei diversi ruoli sociali, ambizioni, vizi e virtù. Ogni favola è una rappresentazione compiuta in cui si esplica un piccolo dramma e vive la sua breve esistenza un piccolo essere. Sono storie universali e proprio per questo motivo sono lette e apprezzate ancora oggi. Oltre al chiaro intento morale, La Fontaine scrive anche per il piacere di raccontare e di dimostrare la sua abilità nell'utilizzo di un'ampia varietà di toni, creando un'atmosfera nella quale realtà e fantasia si

fondono indissolubilmente. Grazie allo stile, semplice e raffinato allo stesso tempo, queste favole vengono considerate veri e propri capolavori della letteratura francese.



Jean de La Fontaine in un'illustrazione di Émile Bayard

5. JEAN DE LA FONTAINE. *Le favole ... illustrate da Gustavo Doré. Traduzione in versi di Emilio De Marchi.*

Milano: Sonzogno, s.d.

XVI, 712 p. : ill. ; 34 cm

BCV, 6.P.3



Proveniente dalla Biblioteca della Galleria d'Arte Moderna Luigi Sereno conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli. Sul dorso autore e titolo incisi in oro.

Raccolta delle *Favole* di Jean de La Fontaine, pubblicate originariamente in 89 dispense dall'editore Sonzogno per la *Biblioteca Classica Illustrata*. La collana, edita a partire dagli

anni Settanta dell'Ottocento, comprende grandi opere classiche, riccamente illustrate.

Jean de La Fontaine (1621-1695) è considerato il padre della favola d'età moderna, sulle orme di Esopo e di Fedro. Le sue favole, popolate da animali parlanti, ma ricche di riferimenti critici ed ironici al potere e alla società dell'epoca, sono caratterizzate da uno stile raffinato e semplice, che ha profondamente rinnovato il genere. Il corpus intero, 12 volumi pubblicati nel volgere di trent'anni (1668-1694) costituisce un'arguta rappresentazione della commedia umana. La favola, a differenza della fiaba, è sempre portatrice di un forte significato morale. Ne è un esempio *La cicala e la formica*, che insegna che bisogna impegnarsi e

non pensare soltanto a divertirsi, altrimenti ci si ritrova impreparati ad affrontare gli imprevisti della vita. Durante l'estate la formica lavora duramente per accumulare provviste per l'inverno. La cicala invece non fa altro che cantare tutto il giorno. Giunge l'inverno e la formica ha di che nutrirsi, mentre la cicala sente i morsi della fame. Si reca dunque dalla formica per chiederle aiuto, ma ottiene un secco rifiuto. La cicala avrebbe infatti dovuto lavorare come la formica d'estate, invece di trascorrere tutto il suo tempo cantando.

6. JEAN DE LA FONTAINE. *Fables de La Fontaine illustrées par Bertall.*

Paris, G. Barba, [18..?]

1 v. (paginazione varia): ill. ; 30 cm

BCV, 6.O.1



Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

Legatura in mezza pelle, piatti in carta marmorizzata. Sul dorso autori, titoli e fregi incisi in oro.

Il volume miscelaneo comprende *Le Favole* di La Fontaine (12 libri contenenti oltre 200 favole impresse su due colonne), precedute da un'introduzione con notizie biografiche dell'autore, e altre opere, tra le quali *Souvenirs d'une vieille corneille* di P. J.

Stahl, pseudonimo dell'editore Pierre-Jules Hetzel. Il

frontespizio ha una grande vignetta firmata Bertall. Il testo è ornato da venti incisioni collocate all'interno di una singola colonna e da quattro più grandi che ne occupano due.

7. JEAN DE LA FONTAINE. *Oeuvres de J. De La Fontaine ... Nouvelle édition ... ornée de magnifiques dessins en couleur par MM. Émile Bayard, T. Johannot, J. David.*

Paris, Laplace, Sanchez et Cie., 1877

XLIII, 479 p., [28] c. di tav. : ill. , ritr. ; 27 cm

BCV, 6.N.3

Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

Elegante legatura editoriale coeva in mezza pelle, piatti in tela ornati da filetti a secco, sul dorso titolo, autore e fregi entro compartimenti incisi in oro.

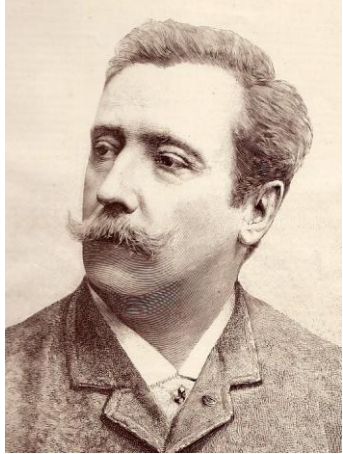
Taglio dorato.

Il volume contiene numerose tavole, tra le quali un bellissimo ritratto a colori dell'autore firmato da Émile Bayard.

L'esemplare esposto comprende, oltre alle celebri favole, componimenti poetici, opere teatrali e lettere.



ÉMILE-ANTOINE BAYARD (1837-1891)



Émile-Antoine Bayard

Pittore, disegnatore, illustratore e decoratore francese.

Nasce a Ferté-sous-Jouarre il 2 novembre 1837. Allievo di Léon Cogniet, espone dal 1853 al 1861 dei ritratti e degli studi di cavalli a carboncino. L'artista lavora per il *Journal pour Rire*, per *Le Journal de la jeunesse*, per *Le Tour du monde*, per *L'Illustration* e per il *Journal de Voyages*.

L'editore Hachette lo apprezza e ricorre spesso a lui per illustrare le sue opere,

specialmente quelle della *Bibliothèque Rose*. Illustra anche *Les Misérables* di Victor Hugo, *La Case de l'oncle Tom* di Harriet Beecher Stowe, *De la Terre à la Lune* di Jules Verne e le *Oeuvres* di La Fontaine.

Nel 1870 esegue un grande disegno allegorico a carboncino, *Sedan*, che ha molto successo. Nel 1873 espone al *Salon* il *Portrait du Commandant Franchetti* e quello del *Colonel de Montbrison*. L'anno seguente realizza un trittico a sanguigna acquistato dallo Stato. Nel 1875 la sua opera *Après la bataille de Waterloo* riceve grande consenso. Decora il foyer del Teatro del Palazzo Reale a Parigi. Anche i suoi quadri di genere, come *Un duel de femmes* e *Une affaire d'honneur*, sono apprezzati.

Sono soprattutto le illustrazioni editoriali a catturare l'attenzione dei collezionisti. L'artista ha infatti il pregio di

saper armonizzare i gesti ai volti dei suoi personaggi, rendendoli estremamente espressivi.

BERTALL
ALBERT D'ARNOUX, detto
(1820-1882)



Albert d'Arnoux, detto Bertall

Celebre disegnatore, caricaturista, incisore, scrittore e precursore dell'arte fotografica.

Charles Albert visconte d'Arnoux e conte di Limoges Saint Saens, detto Bertall, uno dei più prolifici illustratori del XIX secolo francese, nasce a Parigi il 18 dicembre 1820. La sua famiglia desidera iscriverlo al Politecnico, ma egli sceglie

di studiare pittura presso l'atelier del pittore neoclassico Michel Martin Drolling, orientandosi verso l'illustrazione e la caricatura. Su consiglio di Balzac assume il *nom de plume*, o meglio di *crayon*, Bertall. Lo pseudonimo infatti è l'anagramma del suo nome di battesimo.

Nel 1844 illustra *Paris dans l'eau* di Eugène Briffault per l'editore Pierre-Jules Hetzel. Collabora con le riviste *Le Magasin pittoresque*, *Le Musée des familles*, *La Semaine des enfants*, *Le Journal pour tous* e *La Bibliothèque des chemins de fer*. Illustra anche numerosi volumi della celebre *Bibliothèque Rose* dedicata all'infanzia e opere di celebri scrittori come Dumas, Balzac, Hoffmann, Perrault. Tra il 1849 e il 1855 esegue 3600 disegni per *Les Romans populaires illustrés*, pubblicato da Gustave Barba in 30

volumi. Realizza un numero considerevole di caricature per *L'Illustration*, *La Semaine*, il *Journal pour rire* e il *Grelot*. A partire dagli anni Sessanta scrive e illustra i propri testi, tra i quali *La Comédie de notre temps* e *La Vigne, voyage autour des vins de France*.

Nel 1862 Bertall apre uno studio specializzato in ritratti e riproduzioni artistiche con Hippolyte Bayard, personalità di spicco nell'ambito della fotografia. I due si separano nel 1866 e Bertall continua l'attività con il nome di Bertall & Cie realizzando ritratti di artisti e intellettuali dell'epoca.

Muore a Soyons, nel sud della Francia, il 24 marzo 1882.



Caricatura di Bertall

GUSTAVE DORÉ

(1832-1883)



Paul Gustave Doré

Pittore, scultore e incisore francese.

Nato a Strasburgo il 6 gennaio 1832, Paul Gustave Louis Christophe Doré inizia a disegnare fin da bambino. Trasferitosi ben presto a Parigi, collabora al *Journal pour Rire*. Debutta al *Salon* del 1848 con due disegni a penna e nel 1851 come pittore con *Les Pins Sauvages*.

Nel 1854 illustra *l'Histoire pittoresque, dramatique et caricaturale de la Sainte*

Russie e un'edizione di Rabelais. Nel 1855 illustra i *Contes drôlatiques* di Honoré de Balzac. Queste opere gli conferiscono grande fama. Nello stesso anno compie un viaggio in Spagna insieme a Théophile Gautier e disegna 65 vignette per il *Voyage aux Pyrénées* di Hippolyte Taine.

Doré è all'apice della sua carriera: ogni anno si stampano opere con le sue incisioni. Nel 1861 illustra due delle sue opere più famose: *l'Inferno* di Dante Alighieri e il *Don Quichotte* di Miguel Cervantes, nel 1862 i *Contes* di Perrault, nel 1864 la *Bibbia*, che è forse il suo capolavoro, nel 1867 le *Fables* di La Fontaine e nel 1877 *L'Orlando furioso* di Ludovico Ariosto.

Nel 1867 in occasione di una esposizione dei suoi quadri a Londra viene creata in New Bond Street una

galleria *Gustave Doré*. Nel 1869 Blanchard Jerrold suggerisce all'artista di lavorare insieme a lui per produrre un grande ritratto della capitale inglese. Doré firma un contratto di cinque anni con l'editore inglese Grant & Co., che lo porta a risiedere per tre mesi all'anno nella città. Viene pagato 10.000 sterline all'anno, cifra enorme per l'epoca. Il libro *London: A Pilgrimage*, contenente 180 incisioni di Doré, viene pubblicato nel 1872. Il successo commerciale è superiore a quello della critica. La scelta di Doré di concentrarsi in molte tavole sulla povertà e sulle situazioni di disagio della città inglese suscitano disappunto. Viene accusato dall'*Art Journal* di "aver inventato invece che riprodotto". Nonostante queste critiche riceve molti incarichi da diversi editori britannici, lavorando inoltre per *l'Illustrated London News*.

Verso il 1870 Doré rallenta la produzione come illustratore e si dedica alla pittura e alla scultura, non ottenendo il successo che aveva avuto come incisore. Tra le tele migliori si ricordano *Françoise de Rimini*, *L'Ange de Tobie* e *Le Néophyte*. Realizza inoltre un gruppo per il piedistallo della statua di Alexandre Dumas padre, eretta a Parigi in Place Malesherbes nel 1884.

L'artista riceve la Legion d'Onore nel 1879 e lavora a Parigi fino alla morte, avvenuta il 23 gennaio 1883.

Illustratore di straordinario valore, disegnatore e litografo, è noto soprattutto per le sue illustrazioni della *Divina Commedia* di Dante (1861-1868), ma questa opera è solo una delle molte che ha illustrato. Le sue incisioni rispecchiano un gusto romantico, accostato a una visione epica, drammatica e a un grande virtuosismo tecnico.



IL LUPO E L'AGNELLO

JONATHAN SWIFT (1667-1745)



Jonathan Swift

Scrittore inglese.

Nasce a Dublino il 30 novembre 1667 da genitori inglesi stabilitisi in Irlanda. Orfano di padre ancor prima della nascita, vive un'infanzia solitaria. Lo zio Godwin Swift provvede alla sua educazione e Jonathan studia presso la Kilkenny Grammar School e il Trinity College di Dublino, ottenendo il diploma universitario solo *speciali gratia* (febbraio 1686), a causa della censura ricevuta per le numerose

assenze dalle funzioni religiose e le scappate in campagna.

Si trasferisce in seguito in Inghilterra, dove la madre risiedeva da tempo, e nel 1689 viene assunto come segretario da Sir William Temple. La posizione di dipendente del vecchio diplomatico dura dieci anni, a vari intervalli, consentendogli di studiare da vicino i retroscena della vita politica. Swift lo affianca inoltre nell'attività letteraria, collaborando all'edizione dei suoi *Memoirs* nel 1692. Nello stesso anno ottiene il diploma di *Magister artium* a Oxford. Deluso da Temple nelle aspettative di carriera vede nel sacerdozio l'unica possibilità di ottenere l'indipendenza economica. Nel 1694 viene ordinato diacono e nel 1695 sacerdote. La parodia della storia del cristianesimo fatta in *The Tale of a Tub* gli impedisce la

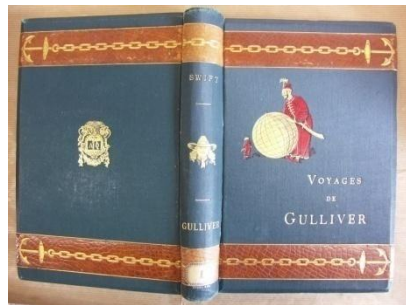
nomina a vescovo. Ottiene la prebenda di Laracor in Irlanda, ma vive quasi sempre a Londra, partecipando alla vita politica e letteraria, senza ricoprire cariche ufficiali, alternando la pubblicazione di libelli di argomento politico a satire sociali. Schieratosi con i *tories* (1710) ne difende il governo sulle pagine del quotidiano *Examiner* e in una serie di opuscoli. Nominato nel 1713 decano della cattedrale di San Patrizio a Dublino, dopo la caduta dei *tories* nel 1714 si ritira in Irlanda e acquista grande popolarità con la pubblicazione dei *Drapier's Letters*, sferzante denuncia dei soprusi dell'amministrazione inglese.

Dopo il 1720 attende alla composizione del suo capolavoro, *Gulliver's Travels* (1726): le peregrinazioni e le avventure del medico di bordo Lemuel Gulliver nel paese dei nani (Lilliput), in quello dei giganti (Brobdingnag), nell'isola di Laputa e nel paese dei saggi cavalli Houyhnhnms, che formano il quadro fantastico d'una messa in stato d'accusa dell'umanità intera. Ascritto alla letteratura per ragazzi, il capolavoro di Swift, che in realtà non sopportava la vicinanza dei bambini, rappresenta una satira pungente di un grande maestro dell'ironia. I *Gulliver's Travels* sono lo specchio di un animo profondamente turbato, chiuso in una dura corazza di egoismo. Swift è un uomo solitario, abituato a disciplinare le emozioni, esasperate dalla malattia cronica, la labirintite. Anche il mistero che circonda i rapporti sentimentali con due donne che gli dedicano la loro giovinezza, Esther Johnson (Stella) ed Esther Vanhomrigh (Vanessa), è da ritenersi originato dalla stessa esigenza di autodisciplina.

Lo scrittore muore a Dublino il 19 ottobre 1745.

11. JONATHAN SWIFT. *Voyages de Gulliver ...*
[illustrations de V. A. Poirson].
Paris, A. Quantin, [18..?]
XII, 429 p. : ill. ; 26 cm
BCV, 9.N.1

Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli
Sulla carta di controguardia anteriore su cartellino: Libreria centrale Modes & Mendel – Roma Corso 146.



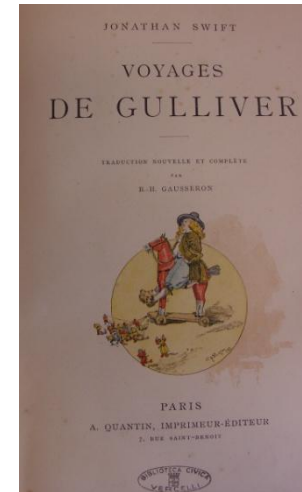
L'esemplare esposto conserva una pregevole legatura, firmata da Engel, che utilizza la tecnica del *cartonnage*. Piatti e dorso in tela verde. Il piatto anteriore presenta un grande titolo dorato e un'illustrazione in oro e

rosso. Sul dorso sono presenti titolo, autore e fregio raffigurante la testa dorata del protagonista impressi in oro. Al centro del piatto posteriore è inciso in oro un elaborato fregio contenente le iniziali dell'editore su un libro aperto. I piatti e il dorso sono circondati da due bande, larghe 32 mm, di cuoio avana a imitazione della pelle di serpente con catenella dorata al centro e terminante ai due estremi con ancore. I piatti sono bisellati.

Taglio di testa dorato.

Il volume contiene numerose e raffinate illustrazioni nel testo, colorate e in nero.

Romanzo satirico di Jonathan Swift (1667-1745), scritto dopo il 1720 e pubblicato anonimo nel 1726, benché il nome dell'autore fosse noto.

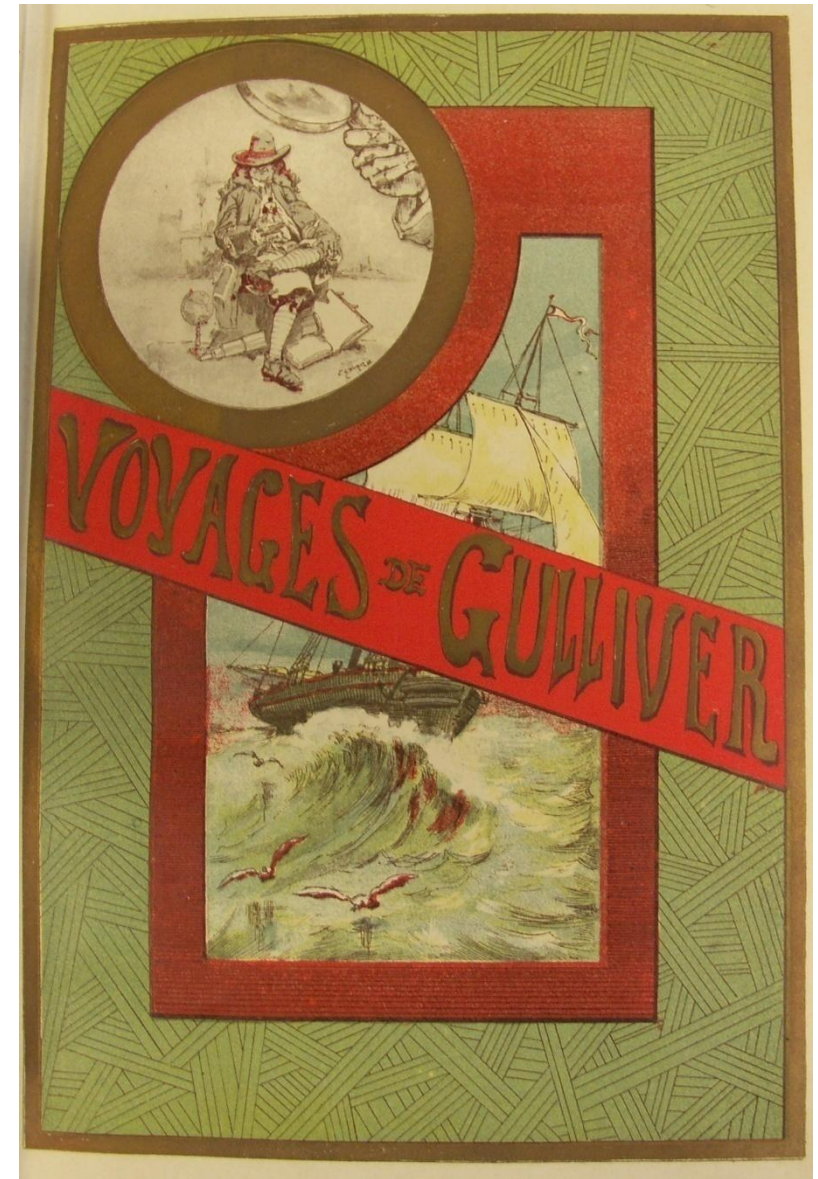


L'opera è divisa in quattro parti, resoconti di altrettanti viaggi immaginari, ed è narrata in prima persona dal protagonista. Nella prima parte Lemuel Gulliver, medico di una nave mercantile, racconta del suo naufragio sull'isola di Lilliput, dove gli abitanti sono alti poco più di 15 centimetri, in un mondo in scala ridotta. Egli, "l'uomo montagna", il gigante, è schiavizzato dai Lillipuziani, nani. Nella seconda parte il cannocchiale si rovescia e

Gulliver si ritrova su un'isola, Brobdingnag, popolata da uomini alti come campanili, rispetto ai quali è lui ora un Lillipuziano. Lui che a Lilliput teneva sul palmo della mano il segretario degli affari interni, diventa il giocattolo di una bambina di nove anni e viene esibito nelle fiere di paese come una pulce ammaestrata.

Nella terza parte sbarca su un'isola sperduta dalla quale vede avvicinarsi nell'aria un'isola volante, Laputa. Essa è abitata da centinaia di persone che stupiscono Gulliver per il loro curioso modo di camminare con la testa da un lato e gli occhi che guardano in direzioni diverse: sono la caricatura degli scienziati e dei filosofi, bravissimi nella elucubrazione astratta, ma incapaci nelle applicazioni pratiche. Nella capitale di terraferma, Lagado, Gulliver visita l'Accademia delle Scienze, dove fra gli inventori ne trova uno che tenta di estrarre l'energia solare da una zucca e altri non meno bizzarri. Da Lagado si reca nell'isola dei maghi, poi nel vicino paese di Luggnagg, da cui fa ritorno in patria.

Nella quarta parte Gulliver giunge nell'isola abitata da una specie di cavalli saggi e virtuosi, il mondo dei cavalli razionali, gli *Houyhnhnms*, esseri che hanno sviluppato un sofisticato metodo di comunicazione, ma non conoscono il significato di parole come *vero* e *falso* e non concepiscono il concetto di guerra e di violenza. Unico difetto delle loro terre è la presenza di esseri brutali che camminano su due gambe invece che su quattro: gli *Yahoos*, del tutto simili agli esseri umani. Essi sono così disprezzati che gli *Houyhnhnms* aggiungono la parola *Yahoo* alla fine delle altre parole quando vogliono dare loro un'accezione negativa. Gulliver prova vergogna verso il genere umano vedendo quegli individui abbandonati alla loro brutalità e, riconoscendo la superiorità degli *Houyhnhnms*, desidera vivere con loro per apprendere ciò che conoscono. Tuttavia gli *Houyhnhnms* lo rifiutano, poiché trovano inammissibile che un individuo simile agli *Yahoos* venga a vivere con loro, e lo bandiscono. Così Gulliver si costruisce una barca per poter tornare in Inghilterra e, una volta tornato a casa, seppur felice di incontrare nuovamente sua moglie e i suoi figli, non riesce a sopportare l'odore della razza umana e va a vivere nella sua stalla.

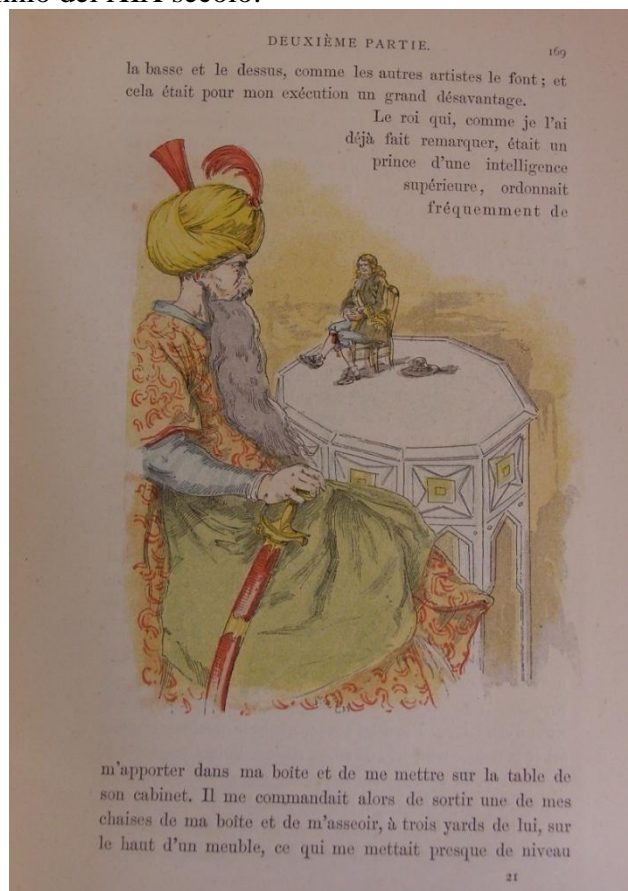


VICTOR ARMAND POIRSON (1859-1893)

Illustratore francese.

Ha illustrato molte opere, tra le quali *Le Conte de l'Archer* (1883) di Armand Silvestre e *Les Voyages de Gulliver* (1884) di Jonathan Swift.

Collabora inoltre alla rivista *Le National Illustré* nell'ultimo decennio del XIX secolo.



JULES VERNE (1828-1905)



Jules Verne

Scrittore francese.

Jules Verne nasce a Nantes l'8 febbraio 1828 da Pierre, avvocato, e da Sophie Allotte de la Fuye, discendente da una famiglia di armatori e navigatori. Nella città natale entra ben presto in contatto con i lontani paesi del globo attraverso il movimento delle merci che arrivano al porto. La frutta dei tropici, il cotone americano, il caffè delle Antille, i merluzzi di Terranova fanno scaturire nel bambino il

desiderio del viaggio alla scoperta di terre esotiche e delle popolazioni che vi abitano. Per realizzare il suo sogno, a 11 anni fugge di casa e si imbarca come mozzo su una nave in partenza per le Indie, ma il padre riesce a raggiungerlo e a ricondurlo a Nantes, dove rimane fino al completamento degli studi liceali. Si iscrive alla facoltà di legge a Parigi e, dopo aver sostenuto un primo esame, nel 1848 ottiene dal padre il permesso di trasferirsi. Nella città frequenta assiduamente la casa di Alexandre Dumas, dove fa molte conoscenze utili alla sua vocazione letteraria. È soprattutto l'incontro con Jacques Arago, viaggiatore e naturalista, a orientare il giovane Verne verso la strada che gli darà fama. Dopo essersi laureato, decide di non tornare a Nantes per avviarsi alla carriera forense, bensì di rimanere a Parigi e di dedicarsi alla letteratura.

Determinante per il suo futuro si rivela l'incontro con **Pierre-Jules Hetzel** (Chartres, 1814-Montecarlo, 1886), rinomato editore di letteratura per ragazzi, ideatore della *Biblioteca della gioventù*.

Nel 1862 Verne si presenta da Hetzel con un manoscritto inedito, frutto della sua fantasia. L'editore, con forte spirito manageriale, ne intuisce le potenzialità e gli suggerisce di apportare alcune modifiche al testo, che il giovane scrittore accetta di buon grado. Il manoscritto viene pubblicato nel 1863 ed è il primo dei *Voyages extraordinaires*, *Cinq semaines en ballon*. È un successo immediato, che gli consente di stipulare un contratto ventennale, poi mutato in perpetuo, con l'editore Hetzel. I romanzi d'avventura si susseguono senza interruzione: *Voyage au centre de la Terre* (1864); *De la Terre à la Lune* (1865); *Voyages et aventures du capitaine Hatteras* (1866); *Les enfants du capitaine Grant* (1867-1868); *Autour de la Lune* e *Vingt mille lieues sous les mers* (1869-1870); *Le tour du monde en quatre-vingts jours* (1873); *L'île mystérieuse* (1874-1875); *Michel Strogoff* (1876); *Les Indes noires* e *Hector Servadac* (1877); *Un capitaine de quinze ans* (1878); *Les cinq cents millions de la Bégum* (1879), *Le sphinx des glaces* (1897), per non citare che i più noti. I *Voyages extraordinaires* comprendono circa



Ernest Meissonier. *Ritratto di Pierre-Jules Hetzel*, 1883

sessanta romanzi e lunghi racconti pubblicati da Verne fra il 1863 e il 1905, anno della sua morte. Alcuni altri romanzi, pubblicati postumi a cura del figlio, furono aggiunti alla serie e ne sono considerati parte integrante.

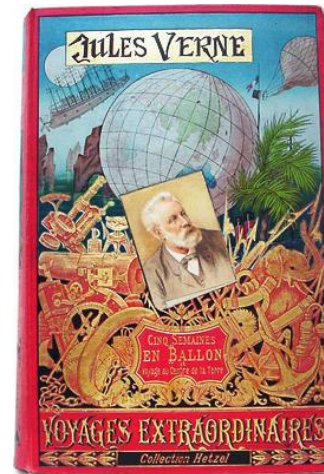
Il grandioso ciclo narrativo dei *Voyages extraordinaires* è senza dubbio opera di Jules Verne, ma in parte considerevole, in modo indiretto, anche del suo editore. Questi, intuendo le inesauribili possibilità del genere scientifico-avventuroso, ancora le prime proposte del giovane romanziere a un programma di lunga durata, di gran mole e di forte coerenza, investendo Verne di una sorta di mandato sociale: di colmare, al ritmo di due titoli l'anno, le attese e le curiosità di un pubblico potenziale sempre più cospicuo, formatosi contestualmente alla spettacolare accelerazione del progresso tecnico. L'editore stipula un contratto con il quale le opere di Verne diventano di sua proprietà e l'autore deve scrivere per venti anni o due opere all'anno o quaranta opere in un intervallo più breve, ricevendo o 20.000 franchi l'anno o 10.000 franchi al volume. Il contratto viene rinnovato cinque volte.

Il progetto editoriale dei *Voyages* concepito da Hetzel è unitario. Egli studia una presentazione tipografica omogenea per tutti i volumi e una lussuosa veste editoriale che propone i singoli libri come oggetti di una vera e propria collezione, destinata ad essere accresciuta e conservata come insieme autonomo e prezioso nelle biblioteche dei giovani destinatari. Ma il carattere unitario dell'assetto esteriore risponde all'ambizione dello scrittore di creare un ciclo narrativo organico e compiuto.

La sinergia tra scrittore ed editore è perfetta. I *Voyages extraordinaires* sono l'espressione di entrambi, della ricca inventiva del primo e della geniale gestione

editoriale del secondo. La consonanza di idee e l'osmotica relazione contribuisce a creare un prodotto unico e di pregio.

Le edizioni Hetzel dei libri di Verne si identificano attraverso le legature preziose, i famosi *cartonnages* rossi e oro, ornati e rutilanti, un'arte libraria che ha condizionato un'epoca e che, nella loro forma particolarissima, ne fanno oggetto ricercato dai collezionisti. Collezioni dentro la collezione sono le diverse tipologie di copertine dei *cartonnages*: à l'obus, à la bannière, aux deux éléphants, à la sphère dorée o à la mappemonde, per citarne solo alcune.



Cartonnage detto type au portrait

Verne, formatosi tra romanticismo e verismo, ha una concezione romantica della scienza. Nei suoi libri la tendenza all'esotismo e all'avventura sono temperate dalla razionalità: le sue invenzioni si collocano quasi sempre nel campo del possibile. Lo scrittore, con i suoi racconti ambientati nell'aria, nello spazio, nel sottosuolo e nel fondo dei mari, ispira scienziati ed applicazioni tecnologiche delle epoche successive e può essere considerato uno dei padri della moderna fantascienza.

Nei *Voyages extraordinaires* molto curate sono le illustrazioni. La natura dei racconti di Verne si presta benissimo a un insieme di testi e immagini. La scelta degli illustratori e la qualità dei disegni, voluta sia da Hetzel che da Verne, porta a risultati notevolissimi. Alcuni dei più

famosi personaggi sono rimasti nella memoria dei lettori anche grazie all'abilità dei disegnatori che ne fissavano fisionomia e stile tanto da renderli indimenticabili. I nomi degli illustratori oggi sono poco noti, ma è giusto ricordarli: Édouard Riou, Jean Férat, Alphonse de Neuville, Léon Benett. Il loro rapporto con Verne è particolarmente stretto: gli artisti chiedono all'autore documentazione e opinioni sugli argomenti dei disegni. Verne è, di volta in volta, esigente, critico o entusiasta della riuscita delle tavole, a ragione evidentemente, perché molto del successo dipende dalla forza e dalla originalità delle immagini.

Lo scrittore, dopo la guerra franco-prussiana del 1870-1871 si trasferisce ad Amiens, da dove si allontana solo per compiere alcuni viaggi in America settentrionale e nei paesi del Mediterraneo.

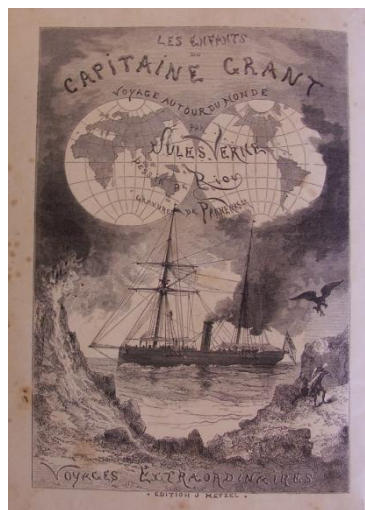
Jules Hetzel muore il 17 marzo 1886, Verne gli sopravvive diciannove anni, morendo il 24 marzo 1905.

8. JULES VERNE. *Les enfants du capitaine Grant. Voyage autour du monde ... Illustrés de 172 vignettes par Riou. Gravées par Pannemaker.*

Paris, Hetzel, [18..?]

624 p. : ill. ; 26 cm

BCV, 9.N.12



Legatura in mezza tela, piatti in carta marmorizzata.

Il romanzo, pubblicato per la prima volta nel 1867-1868, fa parte della collana *Viaggi straordinari*, progetto avviato nel 1863.

Esso costituisce il primo capitolo di una trilogia che prosegue con *Ventimila leghe sotto i mari* e si conclude con *L'isola misteriosa*.

È la storia dei due giovani figli, Mary e Robert, del

capitano Harry Grant, comandante della nave *Britannia*. Dopo aver trovato un messaggio in una bottiglia gettata in mare dal capitano stesso in seguito al naufragio del *Britannia*, i due ragazzi decidono di lanciare una spedizione di salvataggio. Lord Glenarvan fa sua la ricerca del capitano Grant e, insieme alla moglie, ai figli del capitano e all'equipaggio del *Duncan*, il suo yacht, parte per il Sud America. Un passeggero inaspettato, il cartografo francese Jacques Paganel, si unisce alla ricerca. Essi esplorano la Patagonia, dove si avventurano sulla Cordigliera delle Ande, per poi proseguire le ricerche, al momento infruttuose, alla volta dell'Australia. Qui trovano uno degli uomini

dell'equipaggio del *Britannia*, Ayrton, il cui vero nome è Ben Joyce, che si offre di condurli al sito del naufragio. Ayrton è però un traditore che non era presente durante l'affondamento del *Britannia*, ma che era stato abbandonato in Australia in seguito ad un tentativo di ammutinamento allo scopo di trasformare il *Britannia* in una nave pirata. Tenta di impossessarsi anche del *Duncan*, ma il piano fallisce. Ayrton, fatto prigioniero, si offre di rivelare quello che sa del capitano Grant in cambio dell'essere abbandonato su un'isola deserta, invece di essere consegnato alle autorità inglesi. Il *Duncan* fa rotta per l'isola Tabor che per pura fortuna si rivela essere il riparo del capitano Grant. Qui lasciano Ayrton a vivere tra le bestie e a riguadagnare la sua umanità.

9. JULES VERNE. *Vingt mille lieues sous les mers ... illustré de 111 dessins par De Neuville et Riou gravés par Hildibrand.*

Paris, Hetzel, [18..?]

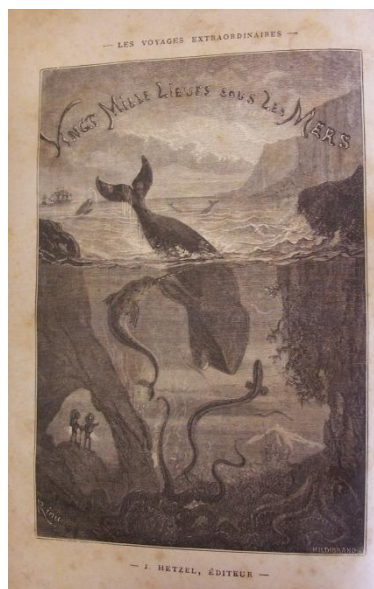
434 p. : ill. ; 26 cm

BCV, 9.N.11

Legatura in mezza tela, piatti in carta marmorizzata.

Il romanzo, pubblicato nel 1869-1870, fa parte della collana *Viaggi straordinari*, progetto avviato nel 1863.

Il romanzo inizia con la spedizione organizzata dagli Stati Uniti per liberare gli oceani dalla presenza di un terribile mostro che infesta i mari e affonda le navi in maniera misteriosa. Sulla fregata americana *Abramo Lincoln*, incaricata di dare la caccia al mostro, sono imbarcati il naturalista Arronax, il suo fedele servo Conseil e il fiociniere Ned Land. Ben presto scoprono che non si tratta di un pesce e, appena avvistato l'oggetto misterioso, Ned Land lancia la



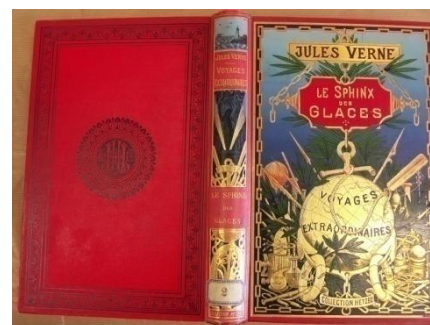
sua straordinaria fiocina, che, speronata, va a fondo. I tre si trovano così sul dorso d'acciaio del famoso mostro e alcuni uomini mascherati li fanno entrare all'interno dell'imbarcazione: sono sul *Nautilus*, un misterioso battello comandato dal capitano Nemo. Da quel momento inizieranno tutti insieme un viaggio di esplorazione sotto i mari, un viaggio di ventimila leghe. Attraversano l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano,

entrano nel Mar Rosso, passano per una galleria sotto l'istmo di Suez, raggiungono il Mediterraneo, costeggiano il Portogallo, visitano il continente sommerso (Atlantide), arrivano al Polo Sud e lì Nemo pianta la sua bandiera. A Nord, un vortice investe il *Nautilus* e Arronax, Conseil e Ned Land si salvano per miracolo e trovano rifugio in una capanna di pescatori sulle coste norvegesi, da dove faranno finalmente ritorno in patria.

10. JULES VERNE. *Le sphinx des glaces* ... 68 illustrations par George Roux ...

Paris, Hetzel, [18..?]
449 p., [20] c. di tav. : ill. ; 28 cm
BCV, 9.N.2

Proveniente dalla Collezione Antonio Borgogna conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.



L'esemplare esposto conserva la legatura originale, firmata da Blancheland e Engel, un bellissimo *cartonnage* editoriale hetzeliano policromo in tela rossa, del tipo detto *au globe doré*. Il termine francese

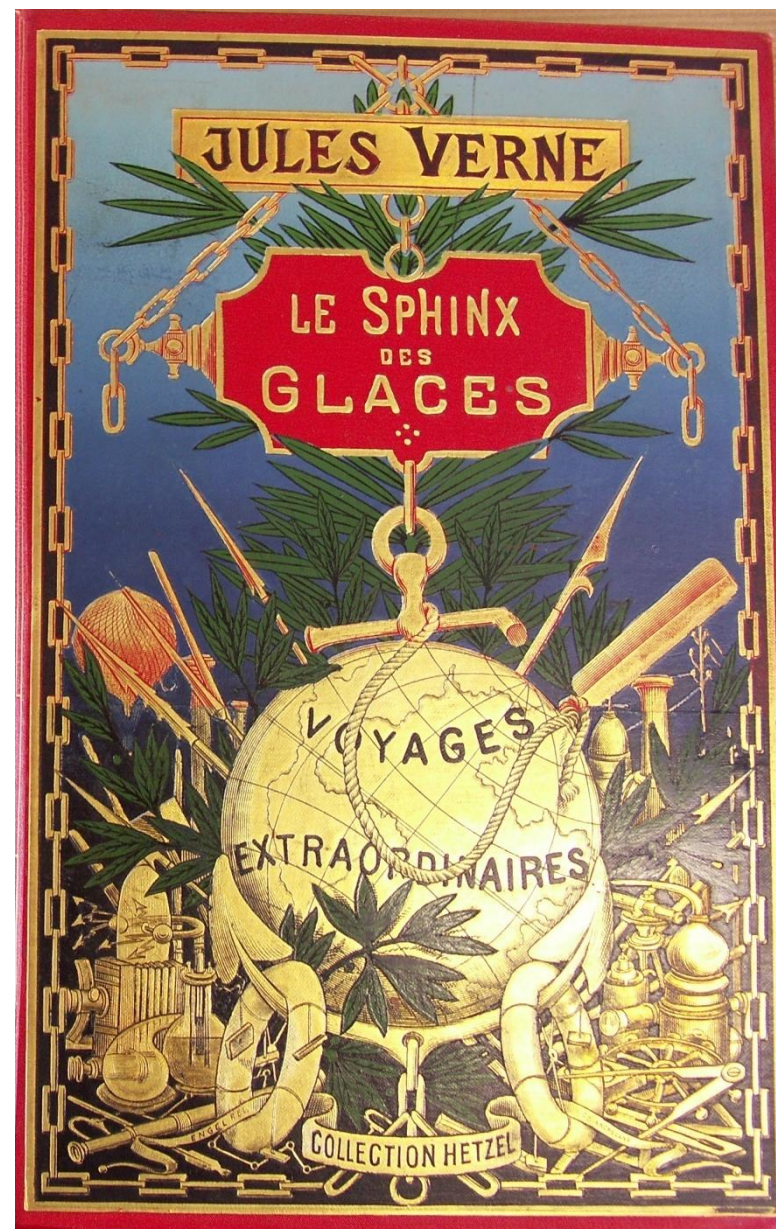
cartonnage indica una tecnica utilizzata per la legatura dei libri legati e decorati industrialmente dal 1815 circa alla fine del XIX secolo. Sono assai ricercate dai collezionisti le edizioni Hetzel dei libri di Jules Verne, su tela perlopiù rossa con motivi policromi che danno il nome, con i loro soggetti alle varie serie: l'elefante, il globo, il faro.

Il volume rappresenta una raffinata testimonianza di tale tecnica. La legatura è costituita da due piatti in cartone e un dorso in cartoncino, rivestiti di tela rossa. Il piatto anteriore presenta un cartiglio recante il nome di Jules Verne in nero su fondo oro e un altro, sorretto da due catene, pendenti da una bordura perimetrale a forma di catena, con il titolo impresso in oro su fondo rosso. Nella parte inferiore è raffigurato un mappamondo impresso in oro con la scritta *Voyages extraordinaire*, attorniato da motivi vegetali impressi in verde, da arpioni, da un pallone aerostatico, da compassi, da salvagenti, da strumenti nautici, da ancore e altri oggetti della vita marinara. Il tutto impresso in oro e in rosso. Sul dorso sono presenti autore, collana, titolo, collezione incisi in oro, illustrazioni policrome e in alto il faro, che identifica la serie. Il piatto posteriore presenta il monogramma dell'editore entro una cornice circolare contornata da fregi impressa in nero e cornici perimetrali plurime, una delle quali a fregi, egualmente in nero.

Il romanzo, pubblicato nel 1897, fa parte della collana *Viaggi straordinari*, progetto avviato nel 1863.

L'opera è la continuazione di *Gordon Pym* di Edgar Allan Poe.

Nel romanzo, ambientato tra i ghiacci antartici, si narrano le avventure della goletta *Halbrane* del capitano Len Guy, che comanda una spedizione alla ricerca dei superstiti della *Jane*, la nave di suo fratello William Guy. Dopo una serie di avventure l'equipaggio raggiunge un'enorme roccia magnetica che assomiglia vagamente ad una macabra sfinge.



ALPHONSE-MARIE DE NEUVILLE

(1835-1885)



Fotogliptia di *Alphonse-Marie de Neuville*

Pittore e illustratore francese. Nasce a Saint Omer il 31 maggio 1835. Si iscrive alla facoltà di legge e, dopo la laurea, entra nell'Accademia navale di Lorient. Qui, nel 1856, scopre la sua vocazione artistica, alla quale si dedica nonostante l'opposizione della sua famiglia. Allievo di François-Édouard Picot e di Eugène Delacroix, debutta al *Salon* nel 1859 con il dipinto *Le 5^e bataillon de chasseurs à la batterie Gervais (siège de Sebastopol)*, che gli vale una medaglia di terza classe. Nel 1863 l'opera *Chasseurs de la*

Garde à l'attaque du Mamelon Vert vince una medaglia di seconda classe.

Dipinge molte scene della guerra franco-prussiana del 1870-1871 e illustra numerosi libri del medesimo soggetto. Grazie a regolari esposizioni al *Salon* merita di essere annoverato tra i migliori pittori militari francesi.

Nonostante la sua predilezione per la pittura, Neuville intraprende la carriera di illustratore. Nel 1858 illustra *La Dame aux Camélias* di Alexandre Dumas figlio, oltre ad altre famose opere di romanzieri francesi contemporanei. Lavora anche per la rivista *Le Tour du Monde*. In questo periodo si dedica anche all'illustrazione di

Vingt mille lieues sous les mers di Jules Verne, pubblicato nel 1871.

Neuville ha una particolare attenzione per i dettagli e per la scelta degli episodi da rappresentare, selezionando quelli che possono più facilmente infiammare l'immaginazione del lettore. Quando rappresenta l'immagine di una nave che affronta una tempesta o del favoloso mondo sottomarino evocato da Verne l'artista si lascia trasportare dalla sua vena romantica.

Nel 1873 illustra insieme a Léon Benett un altro grande successo di Verne, *Le tour du monde en quatre-vingts jours*. Il ritratto di Phileas Fogg, l'imperturbabile viaggiatore inglese protagonista della storia, è opera di Neuville.

Nel 1881 gli viene conferita la Legion d'Onore. Il 19 maggio 1885 muore a Parigi. Gli viene dedicata una statua in Place Wagram, che però viene fusa durante l'occupazione nazista della Seconda Guerra Mondiale. La strada nella 17^a circoscrizione di Parigi, nella quale Neuville aveva costruito la sua casa, porta ancora il suo nome.

ÉDOUARD RIOU (1833-1900)



Édouard Riou

Pittore di paesaggi e illustratore francese.

Nato a Saint-Servan il 2 dicembre 1833, Riou trascorre parte della sua infanzia a Le Havre prima di iniziare i suoi studi. Il vivace ambiente delle due città di mare e i personaggi che le animano lasciano un'impronta nel futuro illustratore di viaggi.

Allievo di Charles-François Daubigny, e influenzato dallo

stile di Gustave Doré, debutta al *Salon* di Parigi nel 1859. Durante la sua collaborazione con la rivista *Monde Illustré* viene inviato in Italia nel 1866, in Egitto nel 1869 e infine in Russia, ottenendo la Legion d'Onore grazie all'interessamento dei suoi editori. Lavora inoltre per le riviste *Illustration Française*, *Tour du Monde*, *Univers Illustré*.

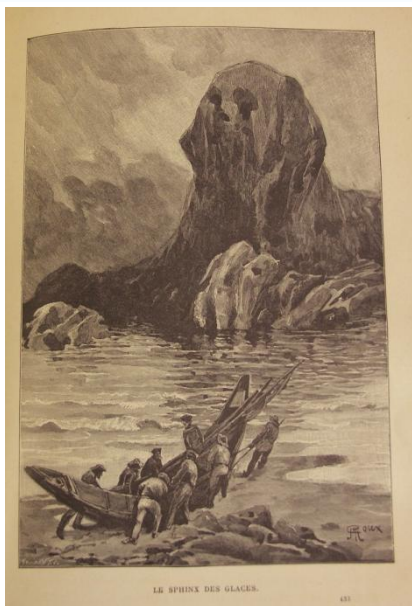
Riou deve la sua fama alle illustrazioni delle edizioni hetzeliane dei libri di Jules Verne (*Cinq semaines en ballon*, *Voyage au centre de la terre*, *Les enfants du capitaine Grant*, *Vingt mille lieues sous les mers*, *Le Chancellor*), oltre a quelle di altri classici quali *Ivanhoe* (1880) di Walter Scott o *Le comte de Monte-Cristo* (1887) di Alexandre Dumas.

I suoi disegni sono apprezzati per la caratterizzazione dei personaggi e per il realismo conferito ai luoghi immaginari descritti dalla geografia dello scrittore.

Sebbene sia più noto come illustratore, non è trascurabile la sua opera pittorica. Tra i soggetti preferiti i boschi di Fontainebleau e le scene commemorative ambientate in Egitto, come ad esempio *L'inauguration du Canal de Suez*.

Riou muore a Parigi il 27 gennaio 1900. Numerosi quadri sono conservati presso il museo di Le Havre.

GEORGES ROUX (circa 1850–1929)

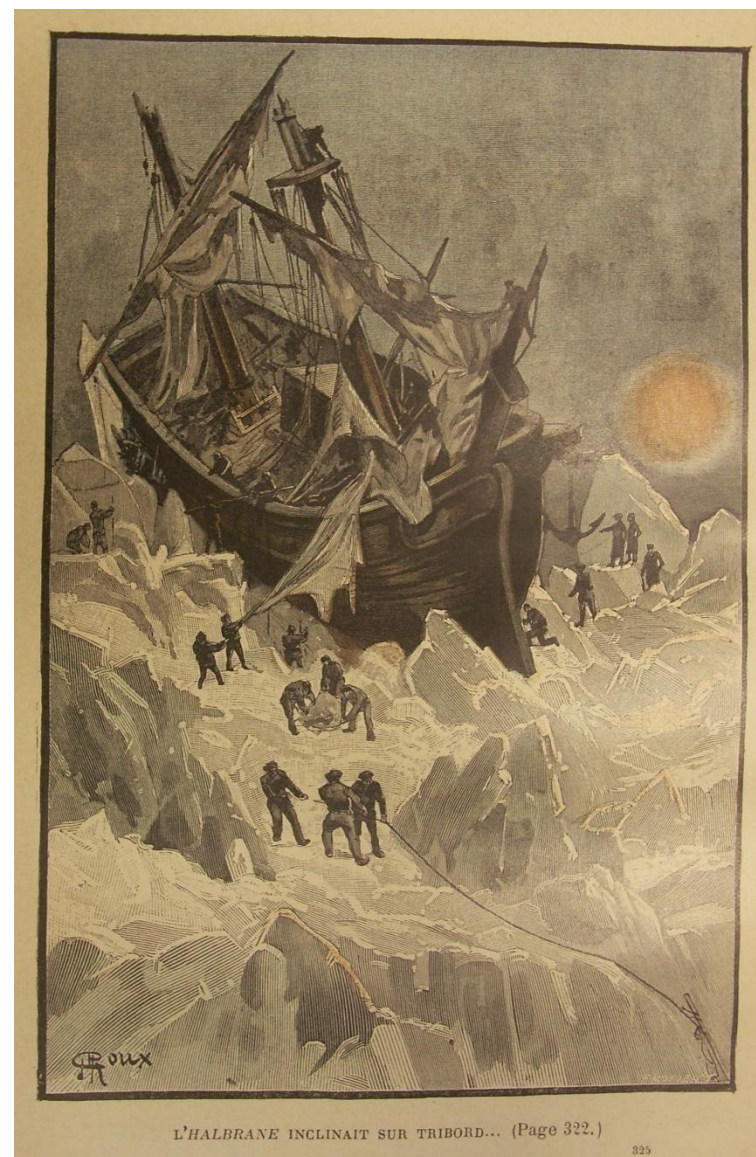


LE SPHINX DES GLACES.

Artista e illustratore francese.

E' noto ancora oggi per aver illustrato vari romanzi di uno dei padri della fantascienza, lo scrittore Jules Verne. La sua mano firma infatti le illustrazioni di 22 romanzi della serie *Voyages extraordinaires*, edizioni originali delle opere di Verne di Pierre-Jules Hetzel. Per la collana *Bibliothèque d'Éducation et de Récréation* dello stesso editore illustra

inoltre *L'Île au trésor* di Robert Louis Stevenson.



L'HALBRANE INCLINAIT SUR TRIBORD... (Page 322.)

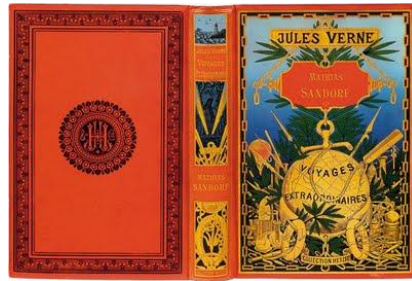
Cartonnage

Termine francese usato per la legatura dei libri legati e decorati industrialmente dal 1815 circa alla fine del XIX secolo.

Questa legatura è costituita da due piatti in cartone e un dorso in cartoncino, rivestiti in carta o tela. La cartella così eseguita viene montata sul libro mediante l'incassatura che consiste nell'incollare le controguardie (con tutti i relativi rinforzi) ai contropiatti.

Particolarmente diffusi in Francia e in Inghilterra nella seconda metà dell'Ottocento, i *cartonnages* destinati solitamente a strenne, almanacchi, libri per l'infanzia, libri premio, erano per la maggior parte coperti in tela e in carta, in minor numero in cuoio. La decorazione veniva sempre eseguita mediante placca. Molti *cartonnages* privilegiano soggetti figurativi.

In Francia, ad esempio, sono celebri e assai ricercate dai collezionisti le edizioni Hetzel dei libri di Jules Verne, su tela perlopiù rossa con motivi policromi che danno il nome, con i loro soggetti, alle varie serie.



Type à la mappemonde

Bibliografia essenziale

EMMANUEL BÉNÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays ...* Nouvelle édition, Paris, 1948-1955.

Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature, Milano, 2005.

Dizionario dei capolavori, Milano, 1994.

Dizionario della pittura e dei pittori. Diretto da Michel Laclotte con la collaborazione di Jean-Pierre Cuzin. Ed. it., Torino, 1989-1994.

Dizionario universale della letteratura contemporanea, Milano, 1959-1963.

Enciclopedia italiana di scienze, lettere ad arti Treccani, Roma, 1949-1952.

CINZIA LACCHIA, *I rapporti internazionali di Antonio Borgogna per l'acquisto delle opere della sua collezione*. Tesi di laurea, Università di Torino, Seconda Facoltà di Lettere e Filosofia. Sede di Vercelli, a.a. 1996-1997.

FEDERICO MACCHI, *Dizionario illustrato della legatura*, Milano, 2002.

A. F. PAVOLINI, *Giulio Verne*, Roma, 1932.

La piccola Treccani. Dizionario enciclopedico, Roma, 1995-1997.

Preziosi in biblioteca. Mostra di legature in raccolte private piemontesi. Catalogo a cura di Francesco Malaguzzi, Torino, 1994.

BRUNO TRAVERSETTI, *Introduzione a Verne*, Roma-Bari, 1995.